

**IN CERCA DI AIUTO**



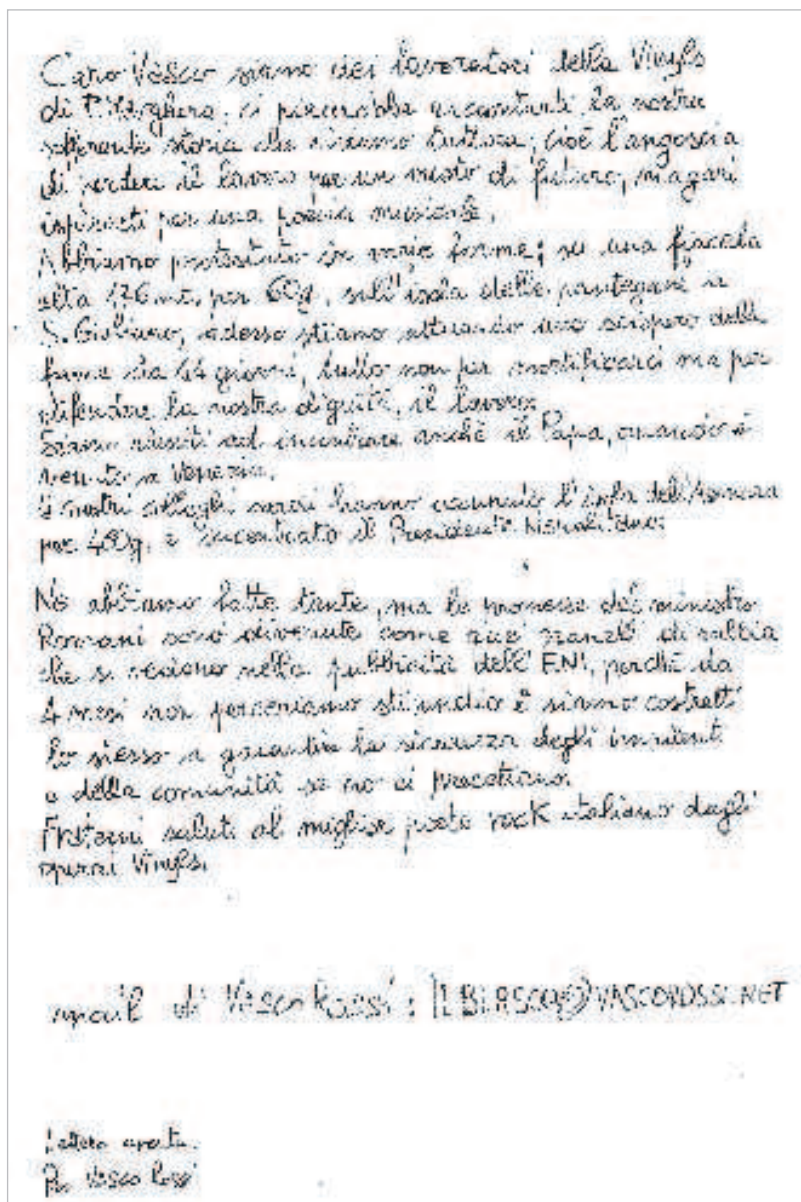
Rinaldo Gianola

# «Caro Vasco, dacci una mano...» La crisi nelle lettere degli operai

Negli ultimi tre anni di chiusure di fabbriche, di disoccupazione, i lavoratori hanno scritto poesie, libri e canzoni. Hanno dipinto, creato «brigade teatrali». Quelli della Vinyls di Marghera hanno pensato al rock

**Q**uando uno non sa più cosa fare, quando non riceve risposte, quando vede che il paese si occupa d'altro, allora le pensa tutte. Ieri abbiamo ricevuto in redazione la lettera scritta a mano dai lavoratori della Vinyls di Marghera indirizzata a Vasco Rossi. Il Vasco nazionale è in tour e domani sera canterà in un grande spiazzo di Mestre, vicino alle fabbriche dell'ex potente petrolchimico dell'industria italiana. Così gli operai hanno pensato di chiedergli un aiuto, con garbo, con parole semplici. «Caro Vasco, ci piacerebbe raccontarti la nostra storia sofferente... cioè l'angoscia di perdere il lavoro... siamo riusciti ad incontrare anche il Papa quando è venuto a Venezia. I nostri colleghi sardi hanno occupato l'Asinara l'isola dell'Asinara per 460 giorni e incontrato il presidente Napolitano. Ne abbiamo fatte tante ma le promesse del ministro Romani sono divenute come quei granelli di sabbia che si vendono nella pubblicità dell'Eni, perchè da 4 mesi non percepiamo stipendio... Fraternali saluti al miglior poeta rock italiano dagli operai Vinyls».

Chissà se Vasco concederà ai lavoratori un pensiero, magari una canzone, un gesto di solidarietà nel concerto di domani? La lettera degli operai Vinyls è il segnale che i drammatici effetti sociali della crisi non sono finiti e testimonia, inoltre, come in questi ultimi tre anni di emergenza il mondo del lavoro le abbia provate tutte, battendo strade inusuali anche lontane dalla tradizione sindacale, per uscire dal silenzio, dall'invisibilità in cui un sistema informativo malato e ingiusto lo ha costretto. Non solo la protesta sui tetti o sulle ciminie. C'è chi ha scritto lettere, poesie, chi ha composto canzoni, promosso concerti, inventato performan-



La lettera scritta a mano dai lavoratori Vinyls di Porto Marghera a Vasco Rossi

ce teatrali, girato documentari. I lavoratori della Yamaha di Gerardo di Lesmo, vicino ad Arcore, ancora oggi in lotta, un paio d'anni fa scrissero una lettera a un altro Rossi, Valentino il campione delle motociclette. «Caro Vale, siamo disperati. La Yamaha ha deciso di chiudere

la produzione, ti abbiamo aiutato tante volte a sistemare la moto, ti chiediamo una mano, aiutaci a salvare il nostro posto di lavoro». Il campione non ha mai risposto.

La creatività non è mai mancata. Le donne dell'Omsa di Faenza, che combattono da 15 mesi e non han-

no ancora finito (domani boicotte- ranno il Golden Point di Bologna), si sono inventate le «Brigate teatrali», con l'aiuto del «Teatro due mondi». Venti, trenta persone vestite interamente di rosso lanciano il loro flash-mob nei luoghi di maggior passaggio per alimentare tra i cittadini l'interrogativo, il dubbio, la curiosità di saperne di più. Le performance poi vengono veicolate su YouTube.

La vena artistica è stata abbinata alle tradizionali capacità organizzative nel bresciano. Due grandi fabbriche come la Ideal Standard di Brescia e la Federal Mogul di Desenzano, purtroppo finite male, hanno chiesto l'adesione di artisti, gruppi, cantanti e promosso concerti pubblici di solidarietà.

In Campania i dipendenti dello stabilimento Giambattista Vico hanno scritto un libro per documentare il loro impegno, il titolo è: «Pomigliano d'Arco non si piega». La poesia è stata scelta dai lavoratori della Sirma, a Marghera, prima di perdere il lavoro. Il «nostro dramma sociale rivive in queste poche righe», hanno scritto per spiegare la poesia dal titolo «Quando ti rubano il lavoro», stampata su grandi manifesti. A Torino, dopo la strage alla ThyssenKrupp e poi in coincidenza con le lotte alla Fiat, sono proliferati i documentari in presa diretta, che purtroppo non arrivano sulle reti Rai. All'Asinara sono stati creati murales, sculture, striscioni, magliette.

Ci si può domandare se questi simboli, queste creazioni servono poi a qualche cosa. Nella sede Fiom di Torino qualche tempo fa è stata recuperata e sistemata la grande immagine di Carlo Marx, dipinta dall'operaio della Fiat, Pietro Perotti: durante la lotta del settembre 1980 era appena ai cancelli di Mirafiori. Alla fine, anche quando si perde, resta tutto. ♦